

ambiente, primo sì al condono

Camera | *Approvato l'articolo che "perdona" e finanzia chi riconverte i siti inquinati*

STEFANIA DIVERTITO

■ **ROMA.** La Camera ha detto sì e il contestato articolo 4 del decreto Destinazione Italia è a un passo dal diventare legge. Manca solo il placet del Senato che dovrà approvarlo entro il 21 febbraio. Un articolo preso di mira non solo dagli ambientalisti, che lo hanno definito "condono tombale" ma anche dai sindaci dei comuni inquinati riuniti in una rete nazionale. Promettono tutti dieci giorni di battaglie.

Qualsiasi azienda che abbia avvelenato aria, terra o mare, potrà, grazie a questo articolo, stipulare un accordo con lo Stato e ricevere finanziamenti pubblici (di entità non specificata) per la riconversione industriale dei siti. Senza alcun obbligo di bonifica, senza responsabilità per chi ha inquinato. «Un patto col diavolo, ecco che cos'è questo decreto. Ci chiediamo perché il ministro dell'Ambiente lo abbia fatto licenziare dal Consiglio dei ministri», ci ha detto ieri l'assessore all'Ambiente di Mantova Mariella Maffini, nonché

coordinatrice della rete dei comuni Sin (Siti di interesse nazionale, i buchi neri del nostro Paese, in pratica). «Saremo noi con i soldi pubblici a pagare le riconversioni industriali. E così nessuno sarà obbligato a bonificare. Cosa diremo ai genitori che hanno i figli malati? Che le nostre tasse vanno a chi ha inquinato e ucciso i loro bambini?»

C'è anche di più: la trascrizione originaria dell'articolo prevedeva anche una sorta di "perdono" retroattivo, in quanto sollevava l'azienda da responsabilità per tutti gli atti compiuti in passato. Ecco il condono, secondo l'accusa degli ambientalisti.

Ieri, da tutta Italia, sono confluiti a Roma comitati di protesta, per partecipare a una conferenza stampa alla Camera dei deputati. «L'articolo deve essere cancellato, senza modifiche», hanno detto, chiudendo la porta anche il tentativo del deputato Pd Ermete Realacci, storico ambientalista, che intercettando anche le perplessità espresse dal ministro Orlando, ha provato a "metterci una pezza". Una modifica presentata all'ultimo momento, poco

prima del voto alla Camera, prevede che il condono delle responsabilità possa avvenire, ma soltanto dopo che l'Arpa abbia accertato «l'avvenuta bonifica e messa in sicurezza dei siti». «Così - ha scritto in una nota il presidente onorario di Legambiente - si rispetta il principio che "chi inquina paga", come vuole l'Europa. Nessun condono».

A Realacci replica il portavoce dei Verdi Angelo Bonelli: «Bonifica e messa in sicurezza sono due cose differenti. Se c'è l'una è inutile l'altra. Il testo così come è scritto è proprio diventato inapplicabile». Insomma, un pasticcaccio contro il quale meditano guerra gli ambientalisti, già impegnati in ricorsi al Tar contro la riclassificazione di alcuni dei 18 Sin diventati "Sir", quindi di competenza regionale per decreto, l'anno scorso. «Occupiamo le piazze», assicura Egidio Giordani, portavoce del comitato stop biocidi o della Campania. E in aggiunta i comuni stanno preparando un ricorso alla Commissione europea. La battaglia, giurano, è appena iniziata.

